

Istituiti i Giudici di pace, cessa ora l'accordato diritto ai *Sardari* di giudicare inappellabilmente sino alle 25 lire *venete* le contese di *tuo* e *mio* fra i Morlacchi.

Questo diritto era contrario alle sagge idee di legislazione, mentre non dee mai concedersi alla podestà esecutrice la facoltà di giudicare. Che se per le facili querele fra i Morlacchi si trovasse indispensabile di accordare il diritto di giudizio sommario a qualche altra autorità oltre il Giudice di pace, sarebbe poi sempre mio umile avviso di accordarlo piuttosto ai Capivilla o Vecchiardi, anzicchè ai Sardari, abbastanza per se temuti e potenti.

Forse taluno, o Sire, potrebbe maravigliarsi che la legislazione in Dalmazia non sia pubblicata in illirico; ma questa lingua è sempre imperfettamente conosciuta e usata, e quindi non può aversi fiducia, che siano i codici così ben tradotti, che niun dubbio emerga e rechi i danni di una falsa interpretazione. Se la traduzione del codice francese nelle altre due lingue in Milano non riuscì perfettissima, comechè pochi siano i nei, come riuscirebbe in una lingua, che non è generale in Dalmazia, se non fra i Morlacchi?

Eppure la Vostra Grandezza, o Sire, e i progressi stessi della dalmatica civilizzazione esigono che il codice per la Dalmazia sia scritto in illirico e in italiano. Sarà questo codice, in così estranea lingua esteso, un nuovo e bel monumento di quella gloria, o Sire, con cui abbagliate l'intero universo.